



NATURA 2000 ITALIA

INFORMA

numero 11 Dicembre 2017

2 Il Piano d'azione europeo per la natura i cittadini e l'economia

8 **Box**
Seminario Biogeografico Alpino

10 **Box**
Seminario Biogeografico Mediterraneo

11 **Box**
A Bruxelles si parla di PSR e Natura 2000.

12 Presentazione dei risultati preliminari del Progetto "Ramsar e Fitofarmaci"

13 **Box**
L'Università degli Studi di Padova rilancia lo studio di Natura 2000: il parere del docente

15 **Box**
Aggiornamento sulla designazione delle ZSC.

16 **News**



La Commissione Europea lancia il Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia.

L'Unione europea (UE) si è dotata di un Nuovo Piano d'azione per la Biodiversità, strumento per la protezione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, volto non soltanto a tutelare rigorosamente la natura, ma anche a migliorare la qualità della vita dei cittadini europei e a creare opportunità di sviluppo e di beneficio economico. È questo l'argomento centrale del numero della Newsletter.

La forza e la novità del Piano è quella di essere basato sul percorso condiviso del "Fitness check" (controllo dell'adeguatezza), un processo di valutazione globale sull'efficacia delle Direttive sulla conservazione della Natura, lanciato dalla Commissione Europea nel 2014 e riportato nel numero 7 del febbraio 2015 della Newsletter.

Esso ha stabilito che, nell'ambito della più ampia politica dell'UE in materia di biodiversità, le Direttive sulla tutela della natura sono adeguate allo scopo ma, il conseguimento dei loro obiettivi e la realizzazione del loro pieno potenziale, dipendono dal miglioramento sostanziale della loro attuazione.

Ed è proprio partendo dalla risoluzione di tali criticità che è stato messo a punto questo nuovo Piano d'Azione che prevede, tra l'altro, la realizzazione di 15 azioni volte a rafforzare l'applicazione sul campo delle norme dell'UE in materia ambientale.

Il numero illustra quindi i progressi effettuati negli adempimenti previsti dal Piano d'Azione Nazionale sull'utilizzo sostenibile dei Fitofarmaci (PAN); infatti, al fine di ve-

rificare le modalità più opportune con cui attuare le misure contenute nelle Linee Guida per la sua attuazione, il MATTM ha affidato a ISPRA uno studio, illustrato in uno specifico articolo della Newsletter, per ottenere un quadro delle attività agricole e dell'uso di fitofarmaci in un campione di Zone umide, designate quali siti Ramsar, interessate dalla significativa presenza di

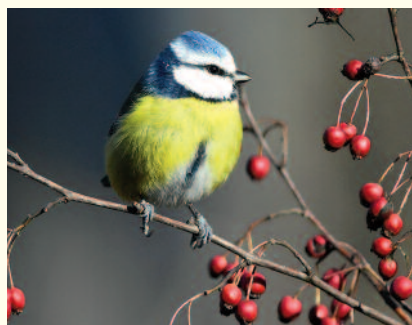
coltivazioni, al fine di valutare le criticità e le potenzialità delle attività agricole presenti.

Vengono inoltre riportati gli esiti di due seminari Biogeografici (Alpino e Mediterraneo), raccontati, sotto forma di intervista, da due Esperti regionali

che vi hanno attivamente partecipato e che ne mettono in luce gli aspetti ritenuti maggiormente rilevanti.

Viene poi raccontata, attraverso la voce del docente del corso, l'esperienza dell'Università degli Studi di Padova che ha attivato da quest'anno accademico un insegnamento, tenuto in lingua inglese, interamente dedicato allo studio della Rete Natura 2000 al fine di colmare il gap tra "bisogno di scienza" e "formazione" nella gestione ed implementazione della Rete stessa, in quanto le istituzioni universitarie sono ormai da tempo coinvolte, con ruoli spesso rilevanti, in numerose attività previste dalle Direttive Comunitarie Habitat ed Uccelli.

Infine, tra le news, particolarmente significativa l'informativa riguardante l'attività di rivisitazione e rilancio dei "Prioritized Action Framework" (PAF), da parte della Commissione Europea.



Cinciarella. Foto: G.Prola.

Il Piano d'azione europeo per la natura, i cittadini e l'economia

Nell'aprile del 2017, la Commissione ha lanciato un nuovo Piano d'azione finalizzato a migliorare rapidamente l'attuazione pratica delle Direttive Habitat ed Uccelli e ad accelerare i progressi per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Strategia europea sulla Biodiversità 2020: fermare e invertire la perdita di biodiversità ed il degrado dei servizi ecosistemici, anche per quanto riguarda la resilienza ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione.

Il Piano d'azione costituisce il logico proseguimento dell'attività di *Fitness check* – controllo di adeguatezza ossia un processo di valutazione delle Direttive sulla tutela della natura (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli) avviato dalla Commissione Europea nel 2014 e concluso alla fine del 2016, che ha stabilito che, nell'ambito della più ampia politica dell'UE in materia di biodiversità, le direttive sulla tutela della natura sono adeguate allo scopo ma il conseguimento dei loro obiettivi e la realizzazione del loro pieno potenziale dipendono dal miglioramento sostanziale della loro attuazione.

In occasione del dibattito orientativo della

Commissione sul *Fitness check*, tenutosi il 7 dicembre 2016, fu quindi deciso di sviluppare un Piano d'azione, indirizzato alla concretezza, per migliorare l'attuazione delle Direttive e la loro coerenza con gli obiettivi socioeconomici e con gli impegni delle autorità nazionali, regionali e locali, degli *stakeholders* e dei cittadini.

Tenuto conto della forte dimensione territoriale delle Direttive e del ruolo fondamentale svolto dalle autorità regionali e locali nella loro attuazione, il Comitato delle regioni (CdR) è stato strettamente coinvolto nella preparazione del Piano d'azione e avrà un ruolo chiave per quanto riguarda il dialogo con le autorità regionali e locali e la loro sensibilizzazione.

Il nuovo Piano d'azione riguarda quattro settori prioritari che sono stati identificati come essenziali per una migliore attuazione delle Direttive:

- **Priorità A:** migliorare gli orientamenti e le conoscenze e assicurare una maggiore coerenza rispetto ai più ampi obiettivi socioeconomici
- **Priorità B:** favorire la titolarità politica e

rafforzare la conformità

- **Priorità C:** rafforzare gli investimenti nella rete Natura 2000 e migliorare le sinergie con gli strumenti di finanziamento dell'UE
- **Priorità D:** migliorare la comunicazione e la sensibilizzazione, e il coinvolgimento di cittadini, portatori d'interesse e comunità

In totale, sono previste 15 azioni concrete, ripartite tra le 4 priorità, e oltre 100 misure puntuali, molte delle quali saranno avviate nel 2017 di modo che la Commissione possa riferire sulla loro realizzazione prima della fine dell'attuale mandato, nel 2019.

Le azioni saranno intraprese a livello dell'UE, in particolare dalla Commissione e dal Comitato delle regioni, ma gli Stati membri e gli stakeholder dovranno essere impegnati nel processo, con un maggiore sostegno e assistenza da parte dell'UE.

Il Piano d'azione, partendo dalle indicazioni scaturite dal processo di *Fitness check*, mira a offrire una serie di opportunità per coinvolgere maggiormente gli stakeholder

e per creare partenariati efficaci ed efficienti tra i diversi settori politico-economici di intervento, con il fine ultimo di fornire basi più solide per costruire "ponti" più facilmente attraversabili tra la natura, la gente, l'economia.

Priorità A: migliorare gli orientamenti e le conoscenze e assicurare una maggiore coerenza rispetto ai più ampi obiettivi socioeconomici

Il Processo di *Fitness check* ha evidenziato che i diversi approcci adottati dagli Stati membri per attuare le Di-



Il completamento della Rete Natura 2000, con particolare riferimento all'ambiente marino, costituisce una delle azioni previste dal Piano. Foto: E. Calvario.



Il miglioramento nel coinvolgimento e nella sensibilizzazione dei cittadini e nella comunicazione sui temi inerenti la conservazione della Natura è una delle priorità indicate dal Piano. Foto: E. Calvario

rettive possono portare a conflitti e problemi superflui. La rigida applicazione delle norme sulla protezione delle specie, i ritardi e gli obblighi eccezionalmente gravosi legati alle procedure autorizzative inerenti i siti Natura 2000, uniti alla spesso scarsa consapevolezza dei portatori d'interesse, possono creare tensioni non costruttive tra tutela della natura e attività socioeconomiche.

Il Piano d'azione prevede soluzioni pratiche a questi problemi e promuove approcci partecipativi più efficaci per favorire il pieno coinvolgimento dei proprietari dei terreni e degli utenti.

La Commissione migliorerà i propri orientamenti, promuoverà una maggiore comprensione nel campo della legislazione per aiutare le autorità pubbliche ad applicarla meglio, e sosterrà iniziative volte ad accrescere la consapevolezza del contributo fornito da ecosistemi in buono stato di conservazione al benessere e allo sviluppo economico. Gli Stati membri d'altro canto dovranno migliorare le conoscenze e l'accesso ai dati necessari per l'attuazione delle Direttive.

La Commissione intraprenderà le seguenti tre azioni nell'ambito della priorità A del Piano d'azione:

1. Aggiornare, sviluppare e promuovere attivamente, in tutte le lingue dell'UE, orientamenti relativi a:

- a) procedure di autorizzazione nei siti Natura2000, protezione e gestione delle specie e orientamenti specifici per settore;
- b) integrazione dei servizi ecosistemi-

ci nei processi decisionali.

2. Istituire un meccanismo di sostegno per aiutare le autorità degli Stati membri ad affrontare le sfide principali nell'applicazione delle disposizioni in materia di autorizzazioni derivanti dalla Direttiva Uccelli e dalla Direttiva Habitat in riferimento alla rete Natura 2000 e alle norme di protezione delle specie.

3. Migliorare la conoscenza, anche attraverso il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza del monitoraggio, e assicurare l'accesso pubblico on-line ai dati necessari all'attuazione delle Direttive (ad esempio le immagini satellitari del programma Copernicus).

Priorità B: favorire la titolarità politica e rafforzare la conformità

Sebbene gli Stati membri abbiano la responsabilità finale dell'attuazione delle Direttive sulla tutela della natura, la Commissione collaborerà più strettamente con loro per favorire e promuovere conservazione e uso sostenibile della natura al fine di garantire che la rete Natura 2000 sia pienamente coerente e funzionale e che le specie siano protette e, se del caso, sfruttate in modo sostenibile.

Questa priorità includerà il dialogo bilaterale con gli Stati membri e i portatori d'in-

Guide sull'implementazione delle Direttive sulla Natura

Nel corso degli anni, i servizi della Commissione hanno pubblicato numerosi documenti di orientamento e di illustrazione di buone pratiche su una serie di argomenti relativi all'attuazione delle Direttive sulla natura.

Alcuni di questi documenti si sono concentrati sulle complesse procedure previste dall'articolo 6 della Direttiva Habitat o sulle disposizioni relative alla protezione delle specie. Altri documenti hanno seguito uno specifico approccio di settore, fornendo indicazioni ed orientamenti su come meglio conciliare le attività di sviluppo, come ad esempio l'acquacoltura, la coltivazione delle cave, la messa in opera di impianti eolici, lo sviluppo portuale e le opere di dragaggio, con i requisiti della legislazione comunitaria in tema di conservazione di habitat e specie.

Il processo di *Fitness check* ha evidenziato che c'è una necessità urgente di aggiornare e sviluppare ulteriormente queste guide e di promuoverle più

attivamente tra le diverse autorità e le parti interessate.

Il Piano d'azione prevede pertanto un'intera serie di misure per aggiornare e tradurre i documenti di orientamento in tutte le lingue ufficiali dell'UE, oltre a rendere disponibili sintesi di facile lettura e promuovere attivamente la loro ampia diffusione per migliorarne la conoscenza a livello locale.

Le linee guida che per prime verranno prodotte, saranno indirizzate a promuovere una migliore comprensione su come evitare o minimizzare gli effetti potenziali derivanti da attività economiche sui siti Natura 2000, su come sostenere la pianificazione strategica e la selezione anticipata di piani e progetti, su come incoraggiare procedure di valutazione più razionali e speditive, combinate con altre norme ambientali dell'UE.

Link:

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/guidance_en.htm

teresse, al fine di migliorare l'attuazione di Natura 2000 e di promuovere la cooperazione per la sua gestione nelle diverse regioni biogeografiche d'Europa. Saranno elaborati e realizzati piani d'azione per le specie e gli habitat.

Al fine di rafforzare il rispetto delle Direttive sulla tutela della natura da parte degli Stati membri saranno fondamentali anche altre misure nel settore più ampio della politica ambientale, volte a formare i giudici e i pubblici ministeri nazionali, a facilitare l'accesso alla giustizia e a garantire la conformità alle norme ambientali dell'UE.

Sono previste le seguenti quattro azioni:

4. Completare la rete Natura 2000, in particolare colmando le lacune relative all'ambiente marino, e attuare le misure di conservazione necessarie per tutti i siti.

5. Ricorrere al nuovo processo di riesame dell'attuazione delle politiche ambientali attraverso incontri bilaterali specifici con le autorità nazionali e regionali, al fine di sviluppare tabelle di marcia concordate per migliorare l'attuazione e consultare i proprietari dei terreni e altri portatori d'interesse per quanto riguarda le sfide in materia di attuazione.

6. Riunire autorità pubbliche e portatori d'interesse di diversi Stati membri a livello di regione biogeografica per affrontare sfide comuni, comprese le questioni transfrontaliere.

EIR – Environmental Implementation Review un nuovo meccanismo di supporto per gli Stati membri.

Il processo di riesame delle politiche e delle normative ambientali (EIR) è un nuovo strumento destinato a rafforzare le politiche e la legislazione ambientale dell'UE. Esso mira a colmare le lacune di attuazione delle normative dei vari Stati membri e a trovare soluzioni prima che i problemi diventino urgenti.

L'EIR opera su un ciclo regolare di analisi, dialogo e collaborazione tra Commissione europea, Stati membri e parti interessate; culmina ogni due anni, nella pubblicazione di un "rapporto per Paese", che identifica una serie di questioni specifiche e le sfide che devono essere affrontate, presentando raccomandazioni su come queste potrebbero essere risolte e superate.

Nel Piano d'azione, nell'ambito dell'EIR, viene previsto che la Commissione e gli Stati membri terranno riunioni bilaterali dedicate, per discutere le principali questioni di attuazione delle due Direttive sulla natura, quali ad esempio quelle relative alla gestione e al finanziamento di Siti Natura 2000, il coinvolgimento degli *stakeholder*, la comprensione di alcuni aspetti normativi complessi. Sulla base delle necessità espresse dai singoli Stati membri, saranno individuate azioni chiave concordate e definiti percorsi attuativi comuni, che identifichino specifiche "pietre miliari" e risultati chiari.

Link: http://ec.europa.eu/environment/eir/index_en.htm

7. Sviluppare ulteriormente piani d'azione per le specie e per gli habitat più minacciati e piattaforme dei portatori d'interesse relative alla coesistenza con le specie conflittuali (ad esempio i grandi carnivori).

Priorità C: rafforzare gli investimenti nella rete Natura 2000 e migliorare le sinergie con gli strumenti di finanziamento dell'UE

Il percorso di *Fitness Check* ha individuato la carenza di finanziamenti come uno dei più importanti ostacoli ad una appropriata attuazione della Rete Na-

tura 2000; i suoi costi di attuazione sono stati stimati in 5,8 miliardi di euro/anno, mentre i benefici annui derivanti sono stati stimati tra i 200 e i 300 miliardi di euro/anno. Tuttavia la mancanza di finanziamenti impedisce alla rete di realizzare pienamente i benefici attesi e rappresenta un importante fattore che compromette l'efficacia delle Direttive sulla tutela della natura. Il Piano d'azione ha quindi l'obiettivo di migliorare l'impiego dei finanziamenti dell'UE disponibili e di rendere la natura più attraente per gli investimenti privati.

È stato inoltre evidenziato, sempre nell'ambito del *Fitness Check*, il preoccupante declino delle specie e degli habitat associati agli ambienti agricoli ed è stato posto l'accento sulla necessità di un'integrazione più efficace della Rete Natura 2000, e della biodiversità in senso più ampio, nella politica agricola comune (PAC). Il Piano d'azione propone, nell'ambito dell'attuale quadro giuridico, modalità per migliorare le sinergie con la PAC e altri settori di intervento chiave dell'UE, quali la politica di coesione, la politica comune della pesca e la politica di ricerca e innovazione. Esso propone anche un aumento dei finanziamenti mirati per la natura e la biodiversità, che consentirebbero maggiori investimenti nella Rete Natura 2000.

È inoltre previsto l'aggiornamento del formato per l'elaborazione dei *Prioritized Action Framework* (PAF) relativi a Natura

Piani d'azione delle specie minacciate dell'UE

Dal 1993 l'UE ha finanziato la redazione di piani d'azione per circa 50 specie minacciate di uccelli elencate nell'allegato I della Direttiva Uccelli; sono stati inoltre sviluppati piani d'azione per 13 specie cacciabili di uccelli che si trovano in uno stato sfavorevole di conservazione, elencate nell'allegato II della medesima Direttiva, e per tre specie protette dalla Direttiva Habitat.

I piani d'azione, per ognuna delle specie, forniscono informazioni sullo stato, l'ecologia, le minacce e le misure di conservazione ed elencano le azioni chiave necessarie per migliorarne lo status all'interno del loro *range* distributivo in Europa. Essi sono il risultato di un ampio processo di consultazione, che ha visto coinvolti esperti del mondo scientifico ed autorità competenti degli Stati membri, e di Convenzioni e accordi internazionali.

Mentre, come si è detto, sono stati elaborati

alcuni piani d'azione per le specie elencate nell'allegato II della Direttiva Habitat (Alite ostetrico *Alytes obstetricans*, Mirmidone del Danubio *Colias myrmidone*, Citello *Spermophilus citellus*), ancora nessun Piano d'azione è stato preparato per gli habitat; sono stati sviluppati tuttavia modelli di gestione per 25 tipi di habitat protetti, al fine di supportare i gestori dei siti nella preparazione dei propri piani di gestione sito-specifici.

Nell'ambito del nuovo Piano d'azione è prevista sia l'elaborazione di ulteriori piani d'azione per le specie e gli habitat maggiormente minacciati, sia la realizzazione di una piattaforma informatica per condividere esperienze tra gli *stakeholder* relative alla coesistenza con specie problematiche quali ad esempio i grandi carnivori. Link:

http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/index_en.htm



Attuare le misure di conservazione per le specie e gli habitat di interesse comunitario rappresenta una delle azioni previste dal Piano. Nell'immagine pulvini di *Saponaria sicula* sul Monte Etna, specie caratterizzante l'habitat 4090 (Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose). Foto: E. Calvario

2000 che gli Stati membri dovrebbero elaborare; esso infine suggerisce modalità per stimolare gli investimenti privati e per sostenere meglio la connettività tra le aree interessate dalla presenza di Siti Natura 2000, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi e soluzioni fondate sulla natura.

In particolare, le Azioni relative a questa priorità mirano a:

8. Rafforzare gli investimenti nella natura

a) aiutando gli Stati membri a migliorare la pianificazione finanziaria pluriennale per Natura 2000 attraverso l'aggiornamento dei Prioritized Action Framework (PAF);

b) proponendo un aumento del 10% del bilancio del programma LIFE destinato a progetti a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità, mantenendo nel contempo inalterata la dotazione finanziaria globale del programma stesso;

c) stimolando gli investimenti del settore privato nei progetti legati alla natura.

9. Promuovere le sinergie con i finanziamenti della politica agricola comune, tra cui un uso efficace delle indennità Natura 2000 e delle misure agro-climatico-ambientali, lo sviluppo di regimi basati sui risultati, il sostegno agli agricoltori attraverso i servizi di consulenza agricola, e l'innovazione e il trasferimento di conoscenze attraverso il partenariato europeo per l'innovazione su "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura".

10. Accrescere la consapevolezza delle opportunità di finanziamento della politica di coesione e migliorare le sinergie.

11. Migliorare le sinergie con la politica comune della pesca e la politica marittima integrata, compreso un uso più efficace delle opportunità di finanziamento disponibili

12. Fornire orientamenti a sostegno della realizzazione di infrastrutture verdi per una migliore connettività delle zone Natura 2000; sostenere soluzioni progettuali basate sulla natura attraverso la politica di ricerca e innovazione dell'UE e i fondi Horizon 2020.

gestione o di misure di conservazione equivalenti, è essenziale per una gestione efficace ed efficiente dei siti della Rete Natura 2000. Ciò contribuisce ad abbracciare approcci sostenibili nel contesto socio-economico e adattati alle specificità locali. Nell'ambito del processo di *Fitness Check*

Progetti integrati LIFE

I progetti integrati LIFE sono stati introdotti nel 2014 per attuare la legislazione ambientale su scala più ampia e aumentare l'impatto dei finanziamenti per i piani elaborati a livello regionale, multiregionale o nazionale.

I sei progetti finora finanziati (in Germania, Paesi Bassi, Spagna, Italia - Lombardia, Belgio e Finlandia), sono caratterizzati dal fatto che prevedono il coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse, richiedono l'intervento di almeno un'altra fonte di finanziamento, sia essa unionale, nazionale o privata, e sono stati elaborati per contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle Direttive comunitarie conformemente a quanto previsto dai Quadri d'azione

prioritari (PAF) elaborati per quel paese o regione.

I progetti integrati LIFE sono stati concepiti per aiutare gli Stati membri a rispettare la legislazione dell'UE in quattro settori: Natura, Acqua, Aria e Rifiuti.

Il Piano d'azione sosterrà la preparazione di Progetti integrati LIFE per Natura 2000, concentrandosi sulle priorità chiave individuate nei PAF, con l'obiettivo di avviare almeno un progetto in ciascuno Stato membro entro il 2019.

Link:

<http://ec.europa.eu/environment/life/projects/ip.htm>

Priorità D: migliorare la comunicazione, la sensibilizzazione, il coinvolgimento di cittadini, portatori d'interesse comunità

L'aumento di consapevolezza e di impegno da parte degli *stakeholder* sono stati evidenziati come fattori chiave per il raggiungimento degli obiettivi delle Direttive sulla natura. Buone pratiche emerse nel percorso del *Fitness Check* dimostrano che il forte coinvolgimento di proprietari terrieri, utenti e altri *stakeholder* interessati nel processo di formulazione dei piani di

è anche emerso che la conservazione della biodiversità è di grande interesse e motivo di preoccupazione per i cittadini dell'UE, dal momento che il 61% degli europei crede che l'UE dovrebbe meglio informare i cittadini sulla sua importanza.

A questo proposito, il *Fitness Check* ha anche sottolineato la necessità di promuovere la conoscenza dei molteplici servizi ecosistemici assicurati dalla Rete Natura 2000, per garantire che la conservazione e l'uso sostenibile dei siti della Rete sia di beneficio anche per le comunità locali e le loro economie, in particolare sfruttando le potenzialità di un turismo sostenibile e di posti di lavoro "verdi".

Per tali motivi, il Piano d'azione mira a



Evidenziare e far conoscere le pratiche di buona gestione dei Siti Natura 2000 è una delle azioni indicate dal Piano. Nell'immagine, coltivazione in vaso di specie tipiche delle zone umide, provenienti da ecotipi locali, da utilizzare negli interventi di micro-ripristino all'interno del sito. Oasi WWF Stagni di Focognano all'interno della ZSC IT 5140011 "Stagni della Piana Fiorentina". Foto: E. Calvario

rafforzare il coinvolgimento di cittadini, portatori d'interesse, autorità e comunità locali. La protezione della natura e i suoi vantaggi riguardano tutti, in quanto si tratta del nostro patrimonio comune. La Commissione, insieme al Comitato delle regioni, utilizzerà tutte le piattaforme disponibili per accrescere la consapevolezza e promuovere il coinvolgimento a livello locale e gli scambi di conoscenze. Inoltre metterà maggiormente in evidenza le buone pratiche di gestione delle zone Natura 2000. Attraverso il corpo europeo di solidarietà, la Commissione aiuterà i giovani a impegnarsi in prima persona nella conservazione della natura e ad acquisire competenze preziose per la loro vita professionale.

Nell'ambito di questa priorità, il Piano d'azione mira a:

13. Sostenere lo scambio di conoscenze e l'impegno delle autorità locali e regionali attraverso una piattaforma comune con il Comitato delle Regioni.

14. Mettere maggiormente in evidenza la buona gestione dei siti Natura 2000 e promuovere la sensibilizzazione nei confronti delle direttive sulla tutela della natura nelle sedi pertinenti, approfittare delle nuove tecnologie e delle attività di sensibilizza-

zione e rafforzare i legami tra il patrimonio naturale e culturale, specialmente nel contesto dell'Anno europeo del patrimonio culturale che si celebrerà nel 2018.

15. Coinvolgere attivamente i giovani nelle misure che si occupano dei bisogni sociali, dando loro l'opportunità di partecipare ad attività di protezione della natura nei siti Natura 2000 (corpo europeo di solidarietà).

Il Premio Natura 2000

Lanciato nel 2014, il premio Natura 2000 è stato progettato per premiare l'eccellenza nella gestione dei siti della Re-

te Natura 2000 e mostrare il valore aggiunto della rete per favorire le economie locali. Rende omaggio a tutti coloro che stanno lavorando instancabilmente per rendere Natura 2000 una "strategia di successo", attirando l'attenzione del pubblico sui risultati sostanziali raggiunti.

Una delle azioni proposte nell'ambito di questa priorità del Piano d'azione è quella di sviluppare ulteriormente questo premio nei prossimi anni. L'edizione 2018 è stata lanciata il 15 maggio 2017 e i vincitori saranno annunciati il 21 maggio 2018; questo giorno

è stato proclamato "giornata europea dedicata a Natura 2000". Questo giorno speciale sarà celebrato ogni anno attraverso eventi pubblici in tutta Europa; già nel 2017, durante questa giornata si sono tenuti centinaia di eventi locali e attività di networking in tutta Europa per celebrare il contributo della politica europea sulla natura, ed in particolare quella correlata alla Rete Natura 2000, nel preservare il nostro patrimonio naturale. ■

Link: http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/awards/index_en.htm

Il Corpo europeo di solidarietà per il coinvolgimento di giovani in attività associate a Natura 2000

Nel settembre 2016, la Commissione Europea ha annunciato la creazione del Corpo europeo della solidarietà (ESC) per consentire ai giovani in tutta l'UE di impegnarsi in un'ampia varietà di attività, tra cui la protezione dell'ambiente. Per sostenere questa nuova iniziativa, il Fondo LIFE dell'UE ha recentemente lanciato un invito a presentare proposte per incoraggiare l'introduzione dell'ESC nel settore della natura. I progetti selezionati dovrebbero durare un massimo di 36 mesi, mentre le attività dei volontari dovrebbero durare tra i 2 e i 12 mesi e dovrebbero essere incentrate sulle azioni legate alla conservazione e al ripristino delle aree naturali, principalmente in siti della Rete Natu-

ra 2000.

Nel 2017 il Corpo europeo della solidarietà sarà consolidato da un quadro giuridico specifico; offrirà l'opportunità ai giovani disponibili ad offrire la propria solidarietà per andare in un altro Stato membro e sperimentare diverse pratiche per affrontare le sfide della protezione della natura e della prevenzione delle catastrofi, acquisendo esperienze preziose per l'occupazione futura. Tutto ciò è previsto in una specifica misura del Piano d'azione.

Link:

<http://ec.europa.eu/environment/life/funding/life2017/index.htm#esc17>

Priorità A. Migliorare gli orientamenti e le conoscenze e assicurare una maggiore coerenza rispetto ai più ampi obiettivi socioeconomici.

Azioni	Periodo	Attori
1. Aggiornare, sviluppare e promuovere attivamente, in tutte le lingue dell'UE le: a) procedure di autorizzazione di siti, protezione e gestione delle specie e orientamenti specifici per settore; b) integrazione dei servizi ecosistemici nel processo decisionale.	2017-2019 2018-2019	COM / CdR / SM / P.I.
2. Istituire un meccanismo di sostegno per aiutare gli Stati membri ad affrontare le sfide nell'applicazione delle disposizioni autorizzative previste dalla direttiva Uccelli e Habitat alla rete e delle norme di protezione delle specie.	2017-2019	COM / SM / P.I.
3. Migliorare la conoscenza, anche attraverso il rafforzamento e il miglioramento dell'efficienza del monitoraggio, e assicurare l'accesso pubblico "on line" ai dati necessari all'attuazione delle direttive.	2017-2019	COM / SEE / MS

Priorità B. Favorire la titolarità politica e rafforzare la conformità.

Azioni	Periodo	Attori
4. Completare la rete Natura 2000, in particolare colmando le lacune relative all'ambiente marino, e attuare le misure di conservazione necessarie per tutti i siti.	in corso	SM / P.I. / COM
5. Ricorrere al nuovo processo di riesame dell'attuazione delle politiche ambientali per incontri bilaterali specifici con le autorità nazionali e regionali al fine di sviluppare tabelle di marcia concordate per migliorare l'attuazione e consultando i proprietari dei terreni e altri portatori d'interesse.	2017-2019	COM / SM / P.I.
6. Riunire autorità pubbliche e portatori d'interesse di diversi Stati membri a livello di regione biogeografica per affrontare sfide comuni, comprese le questioni transfrontaliere.	2017-2019	COM / CdR / SM / P.I.
7. Sviluppare ulteriormente piani d'azione per specie e habitat più minacciati e piattaforme dei portatori d'interesse relative alla coesistenza con le specie conflittuali (ad esempio i grandi carnivori).	2017-2019	COM / SM / P.I.

Priorità C. Rafforzare gli investimenti nella rete Natura 2000 e migliorare le sinergie con gli strumenti di finanziamento dell'UE

Azioni	Periodo	Attori
8. Rafforzare gli investimenti nella natura: a) aiutando gli Stati membri a migliorare la pianificazione finanziaria pluriennale per Natura 2000 attraverso l'aggiornamento dei PAF; b) proponendo un aumento del 10% del programma LIFE destinato a progetti di conservazione della natura e della biodiversità, mantenendo nel contempo inalterata la dotazione finanziaria globale del programma stesso; c) stimolando gli investimenti del settore privato nei progetti legati alla natura.	2017-2019	COM / BEI / SM / P.I.
9. Promuovere le sinergie con i finanziamenti della PAC, tra cui un uso efficace delle indennità Natura 2000 e delle misure agro-climatico-ambientali, lo sviluppo di regimi basati sui risultati, il sostegno agli agricoltori attraverso i servizi di consulenza agricola, e l'innovazione e il trasferimento di conoscenze attraverso i PEI su "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura".	2017-2019	COM / SM / P.I.
10. Accrescere la consapevolezza delle opportunità di finanziamento della politica di coesione e migliorare le sinergie.	2017-2019	COM / SM / P.I.
11. Migliorare le sinergie con la politica comune della pesca e la politica marittima integrata, compreso un uso più efficace delle opportunità di finanziamento disponibili.	2017-2019	COM / SM / P.I.
12. Fornire orientamenti a sostegno della realizzazione di infrastrutture verdi per una migliore connettività delle zone Natura 2000; sostenere soluzioni progettuali basate sulla natura attraverso la politica di ricerca e innovazione dell'UE e i fondi Orizzonte 2020.	2017-2019	COM / P.I.

Priorità D. Migliorare la comunicazione e la sensibilizzazione attraverso il coinvolgimento di cittadini, portatori d'interesse e comunità

Azioni	Periodo	Attori
13. Sostenere lo scambio di conoscenze e l'impegno delle autorità locali e regionali attraverso una piattaforma comune con il Comitato delle Regioni	2017-2019	CdR / COM
14. Evidenziare la buona gestione dei siti Natura 2000, promuovere la sensibilizzazione sulle direttive sulla natura, approfittare delle nuove tecnologie e delle attività di sensibilizzazione, rafforzare i legami tra patrimonio naturale e culturale, nel contesto dell'Anno europeo del patrimonio culturale (2018).	2017-2019	COM / CdR / SM / P.I.
15. Coinvolgere attivamente i giovani nelle misure che si occupano dei bisogni sociali, dando loro l'opportunità di partecipare ad attività di protezione della natura nei siti Natura 2000 (corpo europeo di solidarietà)	2017-2019	COM / SM / P.I.

Legenda Attori: AEA = Agenzia Europea per l'Ambiente; CdR = Comitato delle Regioni; COM = Commissione Europea; PI = Portatori di Interessi; SM = Stati Membri.

Seminario Biogeografico Alpino

Dal 21 al 23 giugno 2017 si è svolto a Padova il "Secondo Seminario Biogeografico Alpino", ospitato dal dipartimento TESAF (Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali) dell'Università di Padova, che ha offerto l'opportunità agli esperti di Rete Natura di incontrarsi per individuare e discutere le forme di azioni comuni e individuare le aree concrete di cooperazione che possono essere sviluppate per ottimizzare il contributo di Natura 2000 al raggiungimento dello stato di conservazione favorevole degli habitat e delle specie alpini di importanza comunitaria.

Il Seminario è stato organizzato facendo riferimento a quattro grandi temi sui quali hanno lavorato specifici "Gruppi di lavoro":

- Definizione dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle priorità riguardo gli habitat e le specie alpine di interesse comunitario.
- Misure di conservazione e loro efficacia.
- Monitoraggio e valutazione.
- Azioni per affrontare le minacce e le pressioni sugli habitat e le specie alpine di interesse comunitario.

Per l'Italia ha partecipato al Seminario in qualità di Funzionario della Regione Veneto, esperto in materia, il Dott. Gianluca Salogni al quale abbiamo formulato alcune domande che di seguito riportiamo insieme alle sue risposte.

Quali sono state le modalità di svolgimento e di articolazione del Seminario Biogeografico Alpino che ritiene maggiormente innovative ed efficaci.

Farei una premessa. Pur essendo su invito il seminario ha coinvolto quasi 120 persone di diversa provenienza e formazione, che provenivano da 18 stati. Questo non è usuale per i seminari "tecnici", anche perché comporta uno sforzo organizzativo importante.

È durato tre giorni e il suo stesso programma è stato per certi versi innovativo. Mi spiego meglio: durante la prima giornata, dopo saluti e discorsi introduttivi, è stata fatta l'uscita in campo per vedere alcuni esempi di habitat. La scelta subito ha disorientato e sorpreso alcuni dei partecipanti, per-

ché poteva sembrare opportuno discuterne prima gli aspetti tecnici, per affrontare preparati gli ambienti da visitare. Tuttavia, poiché lo scopo principale del seminario è di proporre metodi e possibilità di collaborazione per migliorare lo stato degli habitat e delle specie della regione alpina, l'uscita al primo giorno ha avuto come effetto quello di rendere più efficace la conoscenza reciproca. Infatti, la necessità di capire meglio le situazioni dei

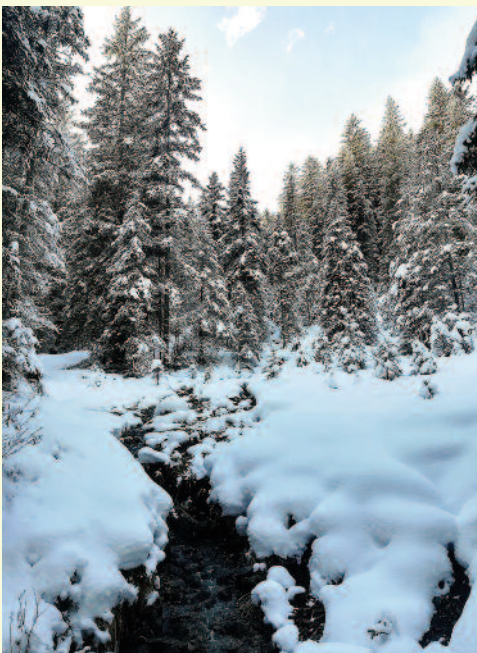
luoghi ha stimolato domande e favorito l'interazione tra tutti i componenti. Non escludo che questa sia una tecnica comunicativa ben collaudata, personalmente però è stata un'iniziazione positiva.

Sicuramente efficace è l'eterogenea estrazione di chi ha partecipato. Infatti, questo obbliga a porre maggior attenzione agli interlocutori che, peraltro, affrontano con punti di vista diversi, non sempre concordi e coerenti con il tema del seminario. L'insieme di queste esperienze ha aiutato tutti a completare il proprio sapere e anche le proprie capacità.

Poi, se mi è permessa una riflessione, direi che uno degli aspetti decisivi, e fondativi del seminario, è il riconoscimento del fatto che rete Natura 2000 è una rete di persone. Le opportunità sono per le persone, così come i finanziamenti ... e le norme. Perciò l'idea che penso innovativa è stata quella di favorire un processo che apra a opportunità di gestire i siti in modo collettivo, sia per il coinvolgimento locale, sia perché *connesso* (nel senso digitale e personale) a livello europeo. Un approccio multiscala si potrebbe dire in altri settori.

Per fare questo si sono condivisi per primi i problemi che ogni giorno si affrontano. È stato subito evidente che i partecipanti al seminario potevano contribuire con molti

esempi pratici di azioni e progetti negli anni sviluppati. Il passo ulteriore è quello di riuscire a condividere anche le priorità. Cosa che certamente ha evidenziato compromessi, ma anche l'obbligo della definizione di scelte strategiche, vuoi per la relativa semplicità di successo, come per il metodo *low hanging fruit*, metafora che si traduce nella facilità di raccogliere il fruit-



Foreste a prevalenza di Abete rosso (*Picea abies*) e Larice (*Larix decidua*) in Val Casies. Habitat 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*.

Foto: E. Calvario.



I giardini botanici svolgono un importante ruolo per educare il grande pubblico sull'importanza della flora. Nell'immagine, Giardino botanico di Paradisia. Parco Nazionale del Gran Paradiso. Foto: G. Prola



La Peonia selvatica *Paeonia officinalis* è una specie prevalentemente montana inserita in allegato II della Direttiva Habitat. Foto: E. Calvario

to che sta nei rami più bassi, oppure perché effettivamente è stata condivisa l'importanza delle azioni da farsi. Prima di tutte il fatto che non se ne sa ancora abbastanza e che i metodi del conoscere dovrebbero essere comuni e confrontabili, come ad esempio nei monitoraggi.

Un altro aspetto importante è la volontà di integrare i risultati e le esperienze derivanti dall'applicazione di altre direttive. Una necessaria attività di confronto che evidenzia la complementarietà, ma anche talvolta la divergenza, dei diversi strumenti. L'esempio più evidente è dato dalla direttiva acque rispetto agli habitat e le specie che in tali ambienti sono tutelati da direttiva habitat (e uccelli).

Teniamo infine conto anche del fatto che se da un lato gli habitat, rimanendo confinati, risentono di condizioni locali, e quindi una loro gestione rigidamente uniforme a livello europeo non risulta accettabile, le specie necessitano di un rafforzamento delle capacità di gestione transfrontaliera, che può benissimo far parte di trattati e norme, ma che per la sua efficacia pretende una rete delle persone che garantisca un'azione coordinata nei tempi.

Quali sono stati i contributi maggiormente interessanti e utili a fini applicativi da poter utilizzare adattandoli, a livello della sua Regione.

Prima di tutto la presenza attiva dei rappresentanti della Commissione europea e dell'Agenzia europea dell'ambiente che hanno chiarito le strategie e alcune delle prossime iniziative per l'attuazione e la gestione della rete Natura 2000. Questo permette anche un confronto diretto sulla coerenza delle iniziative regionali rispetto alle politiche, talvolta *desiderata*, della governance europea. Pur con tutti i distinguo delle realtà territoriali locali, tutto ciò è di grande aiuto per impostare correttamente e in maniera efficace le azioni che rispondano velocemente alle iniziative, perlopiù tecniche, non ancora formalizzate dai gruppi di lavoro guidati dalla Commissione.

Poi, per rimarcare l'importanza della *rete di persone*, il seminario ha permesso di costruire relazioni inter pares che auspico possano essere a lungo termine e soprattutto capaci di attrarre nuove proposte e finanziamenti.

Sotto l'aspetto tecnico, i lavori hanno previsto quattro gruppi tematici rispetto allo stato di conservazione, alle misure di conservazione, al monitoraggio, alle pressioni e minacce.

Rispetto a questi ho trovato particolarmente chiarificatore l'approccio agli indicatori di stato nel monitoraggio. Questo ha chiarito che quanto si sta già facendo è in linea con i risultati che si vorrebbero a scala europea e per-

mette di sviluppare metodi efficienti e affidabili che guidano direttamente la gestione dei siti.

Poi ritengo essenziale aver condiviso il fatto che le buone condizioni di un habitat devono corrispondere anche in buone condizioni per le singole specie. Quindi, ad esempio, della necessità di tener conto degli ecotoni nel mantenimento della diversità strutturale. Con il riflesso che tutto ciò ha per gli aspetti del monitoraggio, spesso affrontati con basi troppo semplificate. Una prospettiva importante è quella degli usi tradizionali che pur offrendo ricche conoscenze, rimangono spesso emarginate. Perciò occorre favorire ulteriori iniziative per formare e trasferire conoscenze tra le comunità, gli esperti e le autorità competenti.

Infine, va studiata l'opportunità di una maggiore flessibilità nell'applicazione delle politiche agroambientali, magari attraverso un approccio ibrido che garantisca sia il pagamento per risultati in termini di miglioramento dello stato di conservazione sia il pagamento per le azioni svolte in accordo con le misure di conservazione e i piani di gestione. Approcci basati sui risultati creano ulteriore mercato per il mantenimento della biodiversità, anche perché l'agricoltore, incoraggiato a capire il risultato richiesto, è chiaramente avveduto e stimolato nel realizzarlo.

Quali aspetti/modalità riterrebbe utile inserire per migliorare ulteriormente l'efficacia dei Seminari Biogeografici.

Per cooperare bisogna voler fare le cose insieme, tralasciando l'orgoglio o la gelosia d'aver fatto, in modo che il lavoro, alla fine sia portato a termine. Il rischio, infatti, è quello che rimangono i documenti con i bei propositi e che poi ciascuno continui per abitudine come ha finora fatto. Rischio più che concreto e che ho già più volte sperimentato, ad esempio, qualche anno fa nei primi progetti europei in cui sono stato coinvolto. Proprio perché si tratta di forme di coinvolgimento volontario, coloro che partecipano ai seminari dovrebbero continuare a essere stimolati da un'unica regia. Non solo con strumenti quali ad esempio le newsletter, ma anche con solleciti personalmente indirizzati a stimolare nuovi contributi e a garantire che le relazioni non si affievoliscano.

Rispetto invece agli esiti dei gruppi di lavoro tematici, il momento di condisione plenario è risultato troppo ristretto per potere realmente comprendere gli esiti di ciascun gruppo e questo spazio andrebbe amplificato.

Riguardo ai documenti che riassumono gli esiti del seminario, questi dovrebbero essere di carattere più operativo ed essere assunti dai gruppi di lavoro tecnico comunitari che garantiscono la governance di Natura 2000.

Seminario Biogeografico Mediterraneo

Il 14-16 Novembre si è tenuto a Limassol, nell'Isola di Cipro il "Secondo Seminario Biogeografico Mediterraneo" con l'obiettivo di discutere le forme di azioni comuni e definire le aree concrete di cooperazione che possono essere sviluppate per ottimizzare il contributo della Rete Natura 2000 al raggiungimento dello stato di conservazione favorevole degli habitat e delle specie mediterranee di interesse comunitario.

Il Seminario è stato organizzato attorno a quattro grandi temi sui quali hanno lavorato specifici "Gruppi di lavoro":

- Valutazione e sviluppo sostenibile degli ecosistemi (in particolare, servizi connessi all'acqua) -
- Obiettivi di conservazione, monitoraggio e valutazione
- Modelli di governance efficaci per approcci integrati finalizzati all'attuazione di Natura 2000
- Azioni per affrontare le minacce e le pressioni sugli habitat e le specie mediterranee

Per l'Italia ha partecipato al Seminario in qualità di Esperto regionale della Regione Campania il Dott. Gabriele De Filippo al quale abbiamo formulato alcune domande che di seguito riportiamo insieme alle sue risposte.

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/platform/events/second_mediterranean_natura_2000_seminar_2017_en.htm

1. Quali sono state le modalità di svolgimento e di articolazione del Seminario Biogeografico Mediterraneo che ritiene maggiormente innovative ed efficaci.

Il seminario aveva lo scopo di individuare le strategie da seguire, nei prossimi anni, per favorire la piena implementazione della rete Natura 2000. È stato interessante constatare l'assenza di un documento "preconfezionato" da discutere, mentre l'approccio seguito prevedeva l'elaborazione di una traccia a partire dalle discussioni tra istituzioni ed esperti intervenuti in rappresentanza dei diversi Stati membri.

Tale approccio è stato seguito sin nella fase preparatoria, durante la quale la Commissione ha consultato diversi esperti chiedendo loro di indicare gli argomenti maggiormente critici che in qualche maniera sono stati sinora di ostacolo all'implementazione di Natura 2000. In base a tali indicazioni, durante il Seminario si è potuto discutere concretamente sui diversi aspetti e iniziare a stilare un documento strategico che sarà completato nelle successive fasi del processo biogeografico; il seminario, infatti, è solo una tappa di un processo di condivisione delle conoscenze e delle esperienze che porterà al documento finale.

2. Quali sono stati i contributi maggiormente interessanti ed utili a fini applicativi da poter utilizzare adattandoli, a livello della sua Regione.

Le discussioni tenute durante il seminario si sono sviluppate in quattro workshop tematici, durante i quali sono emersi spunti molto importanti che potremo seguire in Campania, già a partire dai risultati di questo primo seminario.

Tra le strategie più interessanti proposte vi è quella dei "Low Hanging Fruits", letteralmente i "frutti sui rami bassi", ossia obiettivi di conservazione facilmente raggiungibili a breve periodo. In pratica, si è proposto di individuare una serie di habitat e specie per i quali è possibile metter in campo azioni facilmente praticabili che possano portare, in breve tempo (entro la stesura del prossimo report art. 17 sullo stato di attuazione delle direttive Habitat e Uccelli), un sensibile miglioramento dello stato di conservazione a scala biogeografica.

Un secondo aspetto, è la necessità di una corretta interpretazione degli habitat di all. I, che altrimenti determinerebbe problemi nell'applicazione delle misure di conservazione. In Italia, per fortuna, abbiamo un buon manuale di interpretazione degli habitat che sarà di grande aiuto nella prossima

realizzazione delle carte degli habitat in Regione Campania. Tuttavia è emersa la necessità, almeno per alcuni habitat, di aumentare gli indicatori diagnostici e quelli relativi allo stato di conservazione, considerando anche parametri abiotici e/o faunistici.

C'è ancora molto da lavorare sulle metodologie per il monitoraggio dell'efficacia delle misure di conservazione e, in questo, la Regione Campania si candida a fare da laboratorio di campo, essendo in procinto di varare le proprie misure nei siti della rete regionale e il relativo piano di monitoraggio.

In questo contesto, è stata evidenziata la carenza di una metodologia condivisa per definire i Valori Favorevoli di Riferimento per ciascun habitat e specie all'interno dei siti della rete.

Un'altra indicazione importante è stata l'esigenza di coordinare i piani di gestione dei diversi siti per raggiungere meglio gli obiettivi di conservazione a livello biogeografico; a tale scopo è stato evidenziato come sarebbe più efficiente se si istituissero, a scala regionale, dei gruppi di esperti, con funzioni di cabina di regia (*steering committee*), con il compito di analizzare i piani di gestione redatti e quelli in via di stesura, nonché le metodologie indicate in quelli da redigere, garantendo una omogeneità delle azioni individuate in ciascuno, tenendo in conto una visione più ampia di quella locale con riferimento al livello biogeografico.

Qualcosa di simile dovrebbe anche essere attuato in fase di applicazione del piano di gestione, essendo venuta meno la figura del "mediatore" tra il piano e gli stakeholder, una figura che faciliti le conoscenze degli obiettivi di conservazione, l'attuabilità delle azioni di piano, che attenui la percezione

dei vincoli ed evidenzi le opportunità reali tra gli stakeholder.

Tuttavia, è emerso anche come sia importante, più che mai in un contesto come quello mediterraneo, che i piani di gestione seguano un approccio proprio dell'ecologia del paesaggio, in particolare per individuare gli obiettivi di conservazione, individuare i Valori Favorevoli di Riferimento e le azioni da attivare, evitando di agire separando ciascuna unità target (habitat o specie) dal contesto paesaggistico in cui si relaziona.

Un aspetto molto importante, che è emerso trasversalmente in tutti i workshop, è che per risolvere

in maniera appropriata tutte le criticità saranno necessarie ingenti risorse economiche che, tuttavia, sono ben lungi dall'essere disponibili. Pertanto, è necessario che ciascuna istituzione in gioco inizi a individuare forme alternative per recuperare le risorse necessarie, investendo ad esempio nella formazione di operatori specializzati che possano contribuire al monitoraggio con approcci tipici della cosiddetta citizen science, utilizzando le migliori pratiche realizzate tra gli Stati membri. In relazione a questo aspetto, ma non solo, è stata anche evidenziata l'importanza di coinvolgere maggiormente le ONG, che potrebbero costituire una significativa risorsa per implementare sempre meglio e maggiormente la rete Natura 2000.

3. Quali aspetti/modalità riterrebbe utile inserire per migliorare ulteriormente l'efficacia dei Seminari Biogeografici.

Potrebbe essere interessante strutturare a livello nazionale lavori preparatori alle prossime riunioni del processo biogeografico per garantire un maggior coinvolgimento delle istituzioni, delle ONG e dei relativi esperti. Ad esempio, la fase preparatoria è stata elaborata in base a questionari sottoposti ai diversi esperti della Rete Natura 2000 (per intenderci quelli della lista ufficiale disponibile sul sito WEB della rete); nel futuro si potrebbe accompagnare questa consultazione ad un seminario nazionale, nel quale coinvolgere i responsabili degli uffici competenti di ciascuna Regione e i propri esperti, in modo che la rete territoriale sia maggiormente coinvolta nella fase preparatoria. Ciò garantirebbe una maggiore presenza delle diverse Regioni alla discussione che si terrà durante i seminari, anche nel caso di una eventuale loro assenza, così come purtroppo è accaduto nel seminario di Cipro.



Macchia mediterranea. Foto: Enrico Calvario

A Bruxelles si parla di PSR e Natura 2000. "Natura 2000: Making an effective use of the support possibilities under the Rural Development policy"

I Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) sono una parte sempre più rilevante della *Politica Agricola Comune* (PAC). Nel periodo di programmazione 2014-2020, infatti, sono stati finanziati 118 Programmi nazionali e regionali per un budget di circa 100 miliardi di euro attraverso il *Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale* (FEASR) e 61 miliardi di euro attraverso finanziamenti pubblici degli Stati membri.

In questo contesto, l'*European Network for Rural Development* (ENRD), istituito nel 2008 dalla Commissione europea, ha tra i suoi obiettivi quello di valutare, informare ed aumentare il coinvolgimento del mondo agricolo, ambientalista ed istituzionale in genere riguardo le opportunità offerte dai PSR. Per questo motivo, l'ENRD opera generando e condividendo conoscenze, nonché facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione attraverso la rete rurale di tutta Europa.

Con questi presupposti, lo scorso 28 settembre si è tenuto a Bruxelles un workshop dal titolo "*Natura 2000: Making an effective use of the support possibilities under the Rural Development policy*". Oltre a ENRD, l'evento ha coinvolto le Direzioni Generali di Agricoltura e Ambiente della Commissione Europea. Più di 70 partecipanti provenienti da 22 Stati membri dell'Unione Europea hanno contribuito ad un vivo dibattito riguardo le sinergie tra Natura 2000 ed i programmi di sviluppo rurale. Tra loro, oltre agli organi della Commissione Europea, anche rappresentanti di autorità di gestione nazionali e regionali del PSR, enti gestori ed organizzazioni ambientaliste. Un ampio panorama di soggetti che riflette l'altrettanto ampio raggio di obiettivi dei PSR che, da qualche anno, non sono solo strettamente agricoli. Infatti, questi programmi contribuiscono a definire approcci prioritari e azioni per soddisfare le esigenze di specifiche aree geografiche (nel caso italiano le Regioni) che con la presente programmazione vedono aumentare i contenuti naturalistici ed ambientali chiamando in causa, in prima linea, proprio le aree Natura 2000.

Natura 2000 è infatti da anni il principale strumento attraverso il quale l'Unione Europea persegue l'obiettivo della salvaguardia della biodiversità attraverso una rete di aree di notevole importanza che, in Italia, copre circa il 19% del territorio.

La consapevolezza delle opportunità ma anche delle criticità nell'utilizzo di questi strumenti finanziari è emersa anche in sede europea, e la Direzione Generale Ambiente, con Delgado Rosa e Crespin, ha da subito messo in luce la necessità di implementare in maggior misura Natura 2000 all'interno dei PSR. Va precisato che la presente programmazione ha introdotto importanti misure per la tutela delle aree Natura 2000, indirizzate ad un'ampia varietà di soggetti, dalle aziende agricole agli enti gestori delle aree protette. Misure queste, mancanti nei precedenti piani che, seppur necessitando di più coraggio dal punto di vista finanziario, rappresentano un importante strumento pionieristico che non può far altro che lasciar ben sperare per il futuro.

Futuro che dovrà essere orientato alla salvaguardia della biodiversità anche fuori dai confini di Natura 2000, attraverso l'introduzione del rilevante tema della connettività ecologica all'interno dei PSR. In tal senso, giocherà un ruolo fondamentale la conoscenza della reale situazione dei territori e l'elaborazione di indicatori e strumenti di monitoraggio efficaci a questo scopo. Conoscenza della realtà che deve partire da una consapevolezza:

l'agricoltura deve esserne protagonista. Per questo motivo, lo strumento principale per la realizzazione degli obiettivi di tutela dentro e fuori le aree agricole è senza dubbio il PSR che, come evidenziato da Sulima (DG Agricoltura), mette a disposizione importanti risorse con la Misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali), 11 (Agricoltura biologica), 12 (Indennità Aree Natura 2000) e 13 (Indennità aree di montagna).

Il workshop è stato ben sfruttato dai territori, che hanno intuito l'opportunità di portare in sede europea le maggiori criticità ma anche le proposte per l'utilizzo di questi importanti strumenti finanziari. Elemento comune a tutti gli interventi è stata la sottolineatura delle barriere burocratiche come limite per la piena attuazione delle misure funzionali alla conservazione della biodiversità. Tali contributi hanno saputo tuttavia illustrare le modalità di riduzione del carico amministrativo a livello locale, durante la fase di recepimento delle direttive europee. Da modelli tedeschi, polacchi e francesi sono stati inoltre illustrati innovativi approcci per l'adattamento dei programmi di sviluppo rurale alle necessità locali. Le richieste maggiori hanno invece coinvolto l'introduzione di nuove misure per la connettività ecologica e l'aumento dei pagamenti per migliorarne l'attrattività per il settore agricolo. In questo contesto si ribadisce la necessità di slegarsi dal meccanismo che fissa i pagamenti ambientali al concetto di mancato reddito. Per questo motivo occorre aumentare la consapevolezza, tra gli *stakeholders* e nella società, che la tutela della biodiversità è un bene ed un servizio che vale ben di più del semplice mancato introito "pagato" per conseguirla.

L'Europa ha già saputo affrontare nei passati decenni il bisogno di rinnovamento delle produzioni agricole, slacciando sempre più la PAC dal concetto dei pagamenti legati alle produzioni. I tempi sembrano maturi per un ulteriore passo che sappia conciliare i bisogni agricoli con i molteplici servizi forniti dagli ecosistemi al genere umano, due facce della medesima medaglia.

Importanti spunti sono emersi anche dalle sessioni parallele, focalizzate sui temi lega-

ti ai grandi carnivori, alla conoscenza di Natura 2000 e del ruolo dei LIFE per l'utilizzo ed il condizionamento dei Programmi di Sviluppo Rurale. Aspetto, quest'ultimo, che ha visto il coinvolgimento del progetto LIFE Gestire 2020 della Regione Lombardia. Sono stati infatti apprezzati gli sforzi per aumentare il livello di informazione delle misure di tipo ambientale all'interno del settore agricolo, avvicinare le istituzioni e gli *stakeholders* e supportare le attività progettuali mediante l'ausilio di figure professionali (Tecnici facilitatori).

In conclusione, dal workshop è emerso come gli attuali strumenti di sviluppo rurale possono essere efficacemente utilizzati per la conservazione della biodiversità, ma ulteriori adeguamenti ai PSR sono possibili e necessari per affrontare meglio le complesse esigenze di Natura 2000. La condivisione delle esperienze e delle conoscenze è un importante strumento per la crescita comune. Tale condivisione deve coinvolgere sì il dialogo tra realtà simili con affini necessità, ma anche la collaborazione tra i diversi livelli decisionali, da quello europeo a quello regionale a quello locale; ed eventi come questo ne sono l'esemplare dimostrazione.

Al link https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/enrd-workshop-natura-2000_en è possibile scaricare tutte le presentazioni del workshop.



La bellezza paesaggistica non sempre coincide con l'importanza naturalistica. Ambienti agricoli semplificati e a gestione intensiva non sono favorevoli per la biodiversità. Foto: E. Calvario

Presentazione dei risultati preliminari del Progetto “**Ramsar e Fitofarmaci**” al Convegno sul “Piano d’Azione Nazionale (PAN) per l’uso sostenibile dei Prodotti Fitosanitari: il ruolo dei PSR e dell’agricoltura Biologica”

Il 26-27 ottobre 2017 si sono tenute presso il Palazzo dei Congressi a Firenze, due giornate di lavori sul tema - Piano d’Azione Nazionale (Pan) per l’uso sostenibile dei Prodotti Fitosanitari: *il ruolo dei PSR e dell’agricoltura Biologica*. L’iniziativa è stata promossa dal Centro di Politiche e Bioeconomia del CREA nell’ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (Progetto 5.1) - Autorità di Gestione Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf), in collaborazione con Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e con la Regione Toscana.

Durante il Convegno sono stati presentati dalla Dott.ssa Susanna D’Antoni di ISPRA, dalla Dott.ssa Laura Pettiti del MATTM e dal Dott. Lettieri del CREA i risultati preliminari del Progetto “Ramsar e Fitofarmaci”, finanziato dal MATTM ad ISPRA.

Precedenti studi condotti da SPRA per valutare il pericolo potenziale derivante dall’uso di prodotti fitosanitari per la conservazione delle specie e degli habitat tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli, hanno mostrato che circa il 92% degli habitat e il 56% delle specie animali considerati (rispettivamente pari a 133 e 109), sono molto sensibili ai prodotti fitosanitari; inoltre la maggior parte di queste specie e habitat sono legati agli ecosistemi acquatici e presentano in generale una scarsa distribuzione ed un cattivo stato di conservazione (cfr. Rapporti ISPRA n°194/2014 “Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend”, n°216/2015 “Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari nelle Aree Natura 2000”, n°219/2015 “Rapporto sull’applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli

(2008-2012)”.

L’agricoltura infatti, pur contribuendo al mantenimento di habitat sostitutivi per molte specie di interesse comunitario, se gestita attraverso l’utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti e/o se comporta ingenti captazioni idriche e un’elevata meccanizzazione, può costituire una minaccia per la conservazione degli ecosistemi acquatici e degli agroecosistemi.

Appunto per questo il Piano d’Azione Nazionale (PAN, DM 22/01/2014), che stabilisce un quadro di misure per l’utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari ai fini della tutela della salute umana, dell’ambiente e della biodiversità in attuazione della direttiva 2009/128/CE e del D.Lgs. 150/2011, prevede in generale misure per la tutela degli ecosistemi acquatici e per regolamentare l’uso di prodotti pericolosi per la biodiversità nei Siti Natura



Le zone umide forniscono un’elevata quantità di servizi ecosistemici, come la regolazione dei fenomeni idrogeologici, l’approvvigionamento idrico per l’agricoltura, l’assorbimento di CO₂ e la denitrificazione delle acque, sono aree vocate per il turismo naturalistico e l’educazione ambientale e sono tra gli ambienti con la più elevata diversità biologica. Nell’immagine il Lago di Posta Fibreno (SIC/ZSC IT6050015). Foto: G. Prola.

2000 (SIC/ZSC e ZPS) e nelle aree protette, con particolare attenzione per le Zone Ramsar.

La misura destinata alla tutela delle specie e gli habitat e degli apoidei nelle aree protette e nei Siti Natura 2000 (Mis. N. 13 del PAN), prevede che in queste aree dovrebbe essere consentita prioritariamente l'agricoltura biologica e/o prodotti fitosanitari che non presentino in etichetta frasi di precauzione per l'ambiente (SPe, definite dalla Direttiva 2003/82/CE), oppure che non siano classificati pericolosi per l'ambiente (N).

In particolare per la tutela delle specie e degli habitat legati ad ambienti acquatici (riportati nell'allegato V del PAN), è importante sostituire/limitare/eliminare i prodotti fitosanitari contenenti le frasi di precauzione SPe3 e SPe4.

Mentre per la tutela delle specie legate ad acque sotterranee (ad es. i Geotritoni o il Proteo), è importante sostituire/limitare/eliminare i prodotti fitosanitari contenenti le frasi di precauzione SPe1 e SPe2.

Il PAN indica che le Regioni e le province autonome devono prevedere anche Misure di accompagnamento per minimizzare i potenziali effetti negativi causati dai prodotti fitosanitari sulle specie e gli habitat. Inoltre, dato che la presenza di una ricca biodiversità determina una minore presenza di specie dannose per l'agricoltura e quindi una minore dipendenza dall'uso dei prodotti fitosanitari, la Misura 16 delle Linee Guida prevede una serie di Misure di accompagnamento fra cui la creazione di fasce inerbite non trattate attorno ai coltivi, la creazione/ripristino di aree umide e il manteni-

mento o la creazione di zone di connessione (vegetazione arbustiva e perifluviale, fasce inerbite, ecc.).

Inoltre le Misure delle Linee Guida prevedono una formazione specifica per gli agricoltori in aree protette/siti Natura 2000 sugli effetti dei prodotti fitosanitari sulla biodiversità (Mis. 17) e azioni di marketing per la promozione dei prodotti provenienti da territori e da aziende che effettuano un uso ridotto o nullo di trattamenti fitosanitari, e altre azioni fra cui la creazione di mercati a Km0 e di punti vendita, attività di informazione e sensibilizzazione per i consumatori.

Al fine di verificare le modalità più opportune con cui attuare le suddette misure contenute nelle Linee Guida per l'attuazione del PAN (DM del 10/3/2015), il MATTM ha affidato a

L'Università degli Studi di Padova rilancia lo studio di Natura 2000: il parere del docente

L'Università degli Studi di Padova ha attivato da quest'anno accademico un insegnamento interamente dedicato a Natura 2000, curato dal Prof. Tommaso Sitzia. L'insegnamento è aperto agli studenti di tutti i corsi di laurea dell'Ateneo, nonché a persone non iscritte a corsi di laurea dell'Ateneo, ma che sono interessate al proprio aggiornamento culturale e all'integrazione delle loro competenze professionali. Il corso, tenuto in lingua inglese, preparerà, dalla fine del mese di febbraio dell'anno prossimo, studenti italiani e internazionali alla conoscenza del quadro normativo, degli obiettivi e dell'iter di attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli, nonché dei metodi di monitoraggio, di valutazione, di pianificazione e di gestione dei siti Natura 2000. L'insegnamento rientra nel piano di studi obbligatorio del corso di laurea magistrale in "Forest science": dedicherà quindi particolare attenzione alla traduzione degli obiettivi di Natura 2000 nella gestione e pianificazione del patrimonio silvo-pastorale. Saranno introdotti, con esperienze sul campo e laboratori, i metodi per lo studio della distribuzione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Già nel 2006, l'Università degli Studi di Padova aveva conferito a Natura 2000 un'attenzione particolare, sperimentando, per due anni consecutivi, l'attivazione di uno dei primi insegnamenti universitari italiani dedicati alla valutazione di incidenza ambientale.

L'esperienza dell'ateneo patavino non è l'unica nel suo genere in Italia. Ad esempio, l'Università dell'Insubria ha recentemente istituito un insegnamento dedicato alla gestione della rete Natura 2000 nella laurea magistrale in Scienze ambientali. Anche se esistono altri corsi di laurea e singoli insegnamenti nei quali Natura 2000 rientra tra i temi affrontati, in combinazione con altre materie, la strada da percorrere è stata appena intrapresa. La conservazione della biodiversità, secondo il lessico di Natura 2000, implica anche la formazione. Ciò è chiaro sin dal testo stesso della Direttiva Habitat, che richiama l'«informazione generale» e l'«istruzione» nel suo ultimo preambolo e nel comma c dell'articolo 22. La formazione dei praticanti e degli studenti richiede approcci all'insegnamento diversi. I primi hanno già avuto, direttamente o indirettamente, contatto con la materia oggetto d'insegnamento, in qualità di gestori dei siti, amministratori, o proprietari. I secondi non hanno avuto esperienze dirette e, durante gli anni della loro formazione universitaria e post-universitaria, affrontano diverse discipline per la prima volta, le quali devono essere coerenti l'una con l'altra. Ci si potrebbe chiedere, dunque, a quale delle due categorie di discenti la Direttiva faccia riferimento.

Dalla lettura dello studio predisposto a supporto del *Fitness Check* delle Direttive Habitat e Uccelli (2016) emerge che la formazione è intesa soprattutto in funzione dell'aggiornamento dei praticanti. Ciò emerge dalla spo-

radicità con la quale le istituzioni universitarie sono citate nel documento stesso. In uno dei pochi riferimenti ad esse (p. 153), l'estrazione accademica dei rispondenti ad un questionario relativo ai fattori che hanno influenzato l'attuazione di Natura 2000, è vista come un fattore interpretativo da tenere presente, unitamente alla scarsa esperienza su Natura 2000 degli stessi. Allo stesso tempo, lo studio, a p. 206, individua le persone qualificate al terzo livello di istruzione tra le più frequentemente occupate in nuove professioni di alto livello tecnico e scientifico legate a Natura 2000.

Le Università sono enti che hanno, tra i loro obiettivi statutari, sia la formazione che la ricerca. Quest'ultima è alla base dell'attuazione stessa della Direttiva Habitat, per una molteplicità di aspetti: l'individuazione dei siti (artt. 4 e 5), la loro gestione (art. 6), le eventuali deroghe (art. 16) e, sulla base dell'art. 18 «Ricerca», gli obiettivi generali stessi (art. 2), la sorveglianza (art. 11) e la conservazione della connettività del paesaggio (art. 10). Non v'è quindi dubbio che le Università rivestano una responsabilità centrale negli intendimenti della Direttiva, sia quelli relativi all'educazione, sia quelli relativi alla ricerca.

Il database istituzionale dei progetti LIFE (<http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm>) contiene attualmente 1.606 progetti Life Natura. Una rapida ricerca tra le parole usate nei documenti dei progetti contenuti nel database ed associate alla formazione, come "teaching" o "capacity building" o "learning" o "student" o "education", ci dà un numero di 564, un terzo di essi. Tuttavia, l'Università è il beneficiario coordinatore di appena il 3% del totale dei progetti, di cui oltre la metà comprendono le parole chiave elencate sopra, fatto questo che denota come il loro compito sia in buona parte proprio quello della formazione.

In conclusione, occorre riflettere sull'apparente distonia tra il bisogno di "scienza" e "formazione" che Natura 2000 chiede e la frequenza con la quale le istituzioni universitarie, in grado di coniugare i due bisogni sono, formalmente e con compiti di primo piano, coinvolte nell'attuazione di Natura 2000. La carenza di trasferimento di conoscenze è fra l'altro lamentata dallo stesso studio di supporto al *Fitness Check* (per esempio a p. 287, ma anche altrove nel testo).

È tempo che le Università si attivino per colmare questa distonia, a patto che ai docenti sia richiesto di possedere, o data concreta possibilità di acquisire, abilità ed esperienze nelle questioni operative riguardanti l'attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli; queste richiedono collaborazione tra Università, autorità responsabili dell'attuazione e mondo del lavoro legato a Natura 2000, a partire dagli anni della formazione degli studenti. Solo così si potrà colmare il vuoto lamentato dallo studio citato e preparare le future generazioni a compiti così importanti.



Moretta tabaccata *Aythya nyroca* una rara anatra mediterranea di interesse comunitario che sverna in alcune zone umide della Rete Natura 2000. Foto: G. Prola

ISPRA uno studio per ottenere un quadro delle attività agricole e dell'uso di fitofarmaci in un campione di Zone Ramsar interessate da una significativa presenza di coltivi ($\geq 40\%$ della superficie protetta), e valutare le criticità e le potenzialità delle attività agricole presenti.

Le Zone Ramsar coinvolte nel progetto (e le aree protette in cui ricadono), sono: Lago di Mezzola-Pian di Spagna (Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola/Lombardia), Lago di Nazzano detto La Meanella (Riserva Naturale Nazzano, Tevere – Farfa/Lazio), Lago di Sabaudia e territori limitrofi (Parco nazionale del Circeo/Lazio), Lago dell'Angitola (nel Parco Regionale delle Serre/Calabria), Laghi di Murana, Preola e Gorgi Tondi (Riserva Naturale Integrale Lago Preola e Gorgi Tondi/Sicilia), Stagno di Cabras (Sardegna).

Tutte le suddette Zone Ramsar ricadono anche in Siti Natura 2000. Al progetto collabora anche il CREA-Rete Rurale Nazionale, in particolare per l'individuazione delle buone pratiche agronomiche e delle misure dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) per il sostegno all'attuazione delle misure delle Linee Guida. Il progetto ha inoltre la finalità di raccogliere i dati utili per la valutazione dei servizi ecosistemici legati al ciclo dell'acqua di cui fruiscono le aziende agricole, per definire diversi scenari di uso di tali servizi con diversi metodi di difesa fitosanitaria (biologico, integrato volontario e convenzionale), e il corrispondente valore economico dei suddetti servizi, in armonia con i principi della LN 221/2015 ex art. 70 (collegato ambientale). A tal fine nelle suddette Zone Ramsar è in corso una quantificazione dei servizi ecosistemici quali ad es. la quantità di CO₂ assorbita dai vegetali o di denitrificazione delle

acque svolta dagli ecosistemi acquatici, anche attraverso la loro valutazione monetaria.

I risultati preliminari dell'indagine mostrano che solo il 24% delle aziende intervistate sono biologiche o non fanno uso di prodotti fitosanitari (su un totale 105 aziende); mentre quelle convenzionali utilizzano prodotti fitosanitari non adeguati alla tutela degli ecosistemi acquatici (83% tossici per l'ambiente – N).

Gli agricoltori intervistati, in particolare quelli "convenzionali", non conoscono i pericoli derivanti dall'uso di fitofarmaci sulla biodiversità, né le misure delle Linee Guida per minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici o i metodi alternativi all'uso di prodotti fitosanitari.

Scarsa è risultata sia la presenza di vere aziende biologiche che attuano la filiera corta, sia di azioni di sostegno e valorizzazione dei prodotti biologici e di qualità. Inoltre è stata rilevata una inadeguata conoscenza delle misure del PSR utilizzabili per sostegno all'agricoltura biologica e per l'attuazione delle misure delle Linee Guida. In tutti i casi è stato registrato il problema dei danni da fauna selvatica. Le aziende bio-

logiche o biodinamiche che effettuano la vendita diretta dei propri prodotti e/o che utilizzano la multifunzionalità aziendale, sono quelle che appaiono maggiormente "in salute" e che lamentano minori problemi anche dal punto di vista finanziario. Le opportunità di sviluppo di un'agricoltura sostenibile in queste aree sono molteplici.

Innanzitutto, gli agricoltori manifestano una necessità di cambiamento, di valorizzazione dei loro prodotti, di un marchio di qualità/provenienza, e un interesse verso pratiche agronomiche alter-

native a quelle dell'agricoltura convenzionale, anche per le opportunità economiche che ne potrebbero derivare, grazie anche ad un miglior utilizzo di fondi del PSR.

D'altra parte c'è una richiesta sempre più in crescita di consumatori che acquista prodotti di filiera corta e con maggiori garanzie di salubrità. I mezzi per realizzare tali opportunità sono gli accordi agro-ambientali, in cui gli enti gestori di aree protette e di Siti Natura 2000 dovrebbero avere un ruolo centrale e propositivo di stimolo per l'aggregazione degli agricoltori, per la definizione di un progetto condiviso che preveda un'ampia distribuzione territoriale, affinché i risultati si traducano in un miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici e di conservazione delle specie, degli habitat e dei servizi ecosistemici.

La via per il superamento delle criticità riscontrate è senz'altro nell'attuazione delle Misure delle Linee guida, attraverso un sempre maggiore raccordo fra le misure dei PSR e quelle per l'attuazione del PAN, come anche emerso dal Convegno tenutosi a Firenze.

(<http://www.reterurale.it/pan/firenze2017>).



Le zone umide sono aree vocate per il turismo naturalistico (ad es. birdwatching) e l'educazione ambientale e sono tra gli ambienti con la più elevata diversità biologica. Nell'immagine il Padule di Bolgheri (ZSC/ZPS IT5160004). Foto: E. Calvario

Aggiornamento sulla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Ad oggi (dicembre 2017) sono state designate 1.733 ZSC appartenenti a 15 Regioni e alle 2 Province Autonome, come dettagliato nella tabella a seguire.

Regione/Provincia autonoma	Data designazione	n. siti	Superfici a terra		Superfici a mare	
			Sup./ha	%	Sup./ha	%
Basilicata	16/09/2013	20	64.567	6,41	5.894	1,00
	11/01/2017	33				
	22/11/2017	1				
PA Bolzano	22/11/2016	35	149.931	20,27	/	/
	15/05/2017	5				
Calabria	12/04/2016	25	57.494	3,78	15.142	0,86
	27/06/2017	128				
Friuli Venezia Giulia	21/10/2013	56	129.173	16,43	3003	3,61
Lazio	06/12/2016	142	122.371	7,10	30.311	2,68
	02/08/2017	27				
	11/10/2017	11				
Liguria	24/06/2014	14	138.067	25,49	9.133	1,67
	13/01/2016	38				
	07/04/2017	74				
Lombardia	30/04/2014	46	224.200	9,04	/	/
	02/12/2015	1				
	15/07/2016	138				
	14/06/2017	8				
Marche	06/05/2015	1	104.692	11,14	996	0,26
	12/04/2016	29				
	12/04/2016	2				
	05/12/2016	1				
	05/12/2016	43				
Molise	16/03/2017	60	52.755	11,83	/	/
Piemonte	27/07/2016	27	248.728	9,80	/	/
	03/02/2017	57				
	26/05/2017	23				
	21/11/2017	15				
Puglia	10/07/2015	21	34.298	1,76	6848	0,45
Sardegna	07/04/2017	56	181.976	7,55	33.217	1,48
Sicilia	21/12/2015	118	379.375	14,69	4.056	0,11
	31/03/2017	5				
	31/03/2017	15				
	31/03/2017	33				
	07/12/2017	32				
PA Trento	28/03/2014	123	154.314	24,86	/	/
	24/05/2016	3				
	15/07/2016	3				
	21/11/2016	3				
	07/07/2017	3				
Toscana	24/05/2016	89	305.887	13,31	70.532	4,32
	22/12/2016	45				
Umbria	07/08/2014	95	121.332	14,33	/	/
	18/05/2016	1				
	03/02/2017	1				
Valle d'Aosta	07/02/2013	27	34.607	10,61	/	/
Totale		1.733	2.503.768	8,29	179.132	1,16

La Commissione Europea rilancia lo strumento dei "Prioritized Action Framework" (PAF).

In una recente riunione del Gruppo di Esperti della Direttiva Habitat e Uccelli tenutasi a Bruxelles il 7 novembre scorso, la Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, nell'ambito dei lavori sul Quadro Finanziario Pluriennale post-2020, ha rilanciato con gli Stati membri l'utilizzo dello strumento dei "Prioritized Action Framework" (PAF).

Attualmente la Commissione sta effettuando una revisione della spesa, ossia un'analisi sistematica dei programmi esistenti nel bilancio dell'UE, come base per una riflessione preliminare sul futuro dei fondi post-2020. Il dibattito formale sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale dovrebbe essere avviato al Consiglio europeo di dicembre 2017; nel 2018 è prevista la proposta della Commissione sulle modalità e i campi di applicazione per il prossimo periodo di finanziamento, seguita da proposte legislative per i singoli fondi. La DG Ambiente ritiene pertanto opportuno iniziare a lavorare già da ora sull'aggiornamento del formato dei PAF, per essere pronti nel momento di costruzione dei nuovi programmi.

L'aggiornamento del formato PAF è in linea con gli obiettivi del recente Piano d'azione adottato dalla Commissione europea il 27 aprile 2017. https://ec.europa.eu/environment/efe/themes/nature-and-biodiversity/new-eu-action-plan-nature-people-and-economy_it

L'azione 8 del piano d'azione infatti già evidenzia la necessità di aggiornare i PAF per il prossimo periodo di finanziamento, anche per affrontare le conclusioni e le raccomandazioni specifiche della Corte dei conti europea (ECA) nella relazione speciale sull'attuazione della rete Natura 2000 di febbraio 2017.

<https://www.eca.europa.eu/it/Pages/DocItem.aspx?did=40768>

Per adattare il formato dei PAF, la Commissione sta prendendo in considerazione l'esperienza acquisita nell'esercizio finanziario 2014-2020; attraverso una valutazione a campione sono state evidenziate alcune criticità nell'integrazione delle misure dei PAF all'interno dei Programmi.

Il nuovo formato dei PAF dovrebbe essere ultimato all'inizio del 2018 in modo che il resto dell'anno possa essere utilizzato per raccogliere i dati necessari da parte degli Stati membri/regioni per elaborare e aprire alla consultazione i nuovi PAF, che potrebbero quindi essere presentati alla Commissione nel corso del 2019.

Foreste

Il 27 settembre 2017 si è svolto a Bruxelles un incontro sul tema: "Implementing Natura 2000 in forests: lessons learned and looking ahead".

L'argomento è particolarmente rilevante in quanto la rete Natura 2000 copre quasi il 18% del territorio dell'UE e di questo, circa il 50% è costituito da foreste.

I temi trattati sono stati i seguenti:

- Stato della biodiversità nelle foreste europee
- Implementazione della Rete Natura 2000 nelle foreste e conoscenze disponibili sui suoi effetti sulla biodiversità e sulla gestione forestale
- Focus sulle conclusioni politiche rilevanti che possono essere tratte per la gestione futura della Rete Natura 2000
- Presentazione dei risultati di uno studio scientifico interdisciplinare europeo condotto da un team di 20 scienziati sotto l'egida dell' European Forest Institute (EFI) "Natura 2000 e Foreste. Valutare lo stato di attuazione e l'efficacia"

Lo studio presentato raffigura un quadro piuttosto complesso ed articolato e, a fronte di analisi approfondite, vengono fornite una serie di "raccomandazioni" dirette agli ambiti politici, amministrativi ed operativi del settore forestale europeo, volte a risolvere le varie criticità emerse.

http://www.efi.int/files/attachments/publications/wsctu7_2017.pdf

Fissato incontro bilaterale con la Commissione Europea per una verifica dello stato di attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli e della Rete Natura 2000 in Italia

Il 12-13 febbraio 2018 è fissato un incontro bilaterale con la Commissione Europea (DG Ambiente) al fine di individuare i principali fattori che hanno ostacolato l'implementazione delle Direttive Habitat e Uccelli e trovare risposte concrete per il loro superamento. Un'occasione in cui identificare e condividere azioni chiave per migliorare l'attuazione delle Direttive, da trasporre in una *roadmap* con tempistiche e prodotti attesi. L'iniziativa si colloca nell'ambito dell'azione 5 del "Piano d'Azione per la natura, i cittadini e l'economia", adottato nell'aprile del 2017 dalla Commissione Europea come risposta strategica alle problematiche messe in luce dal *Fitness check* delle Direttive Habitat e Uccelli. Scopo della riunione è un confronto aperto sui processi in atto nel nostro Paese, ma soprattutto sulle criticità e problematiche specifiche che l'Italia incontra – a livello nazionale e locale – nella piena attuazione di quanto previsto dalle Direttive. L'incontro, che prevede una prima sezione espressamente dedicata alla consultazione dei portatori di interesse e una seconda sezione aperta alle Regioni e ai ministeri interessati dalle Direttive Natura, avrà un'impostazione concreta e operativa, al fine di individuare soluzioni insieme alla Commissione Europea e definire una tabella di marcia per il futuro.

Si è riunito il Comitato Paritetico per la Strategia Nazionale della Biodiversità

Il 28 dicembre 2017 si è riunito il Comitato Paritetico per la Strategia Nazionale della Biodiversità. Durante la riunione è stato approvato il Terzo Rapporto della Strategia, che verrà quindi portato in Conferenza Stato Regioni e reso disponibile a breve sul link:

<http://www.minambiente.it/pagina/documenti-e-atti>

NATURA 2000 Italia informa

GRUPPO REDAZIONALE:

Maria Carmela Giarratano, Laura Pettiti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Enrico Calvario, Mattia Bertocchi, Susanna D'Antoni, Gabriele De Filippo,

Francesca Pani, Gianluca Salogni, Tommaso Sitzia.

QUESTO NOTIZIARIO È DISPONIBILE IN ITALIANO E IN INGLESE.

È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo:

<http://www.minambiente.it/home>

[_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html|Documenti_di_riferimento.html](#)

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA: Sagg, Roma

STAMPA: Dicembre 2017